

# La grotta del Sepolcro e della Discesa agli inferi (II)



Prof. Ricardo Ramos Blassi



tenetis que hodie punitis mundu i xpo et dicitur quod si facta caliginem psecutorum

distigantur sed dicitur qd sociat scientia





# La seconda grotta-*martyrium*

- È quella del sepolcro nel quale è stato depresso il corpo del Cristo immolato. Lì giunge all'estremo compimento estremo quel movimento di discesa che simbolizza l'opera della Redenzione.
- Come dice un' ***Antica Omelia sul Sabato Santo***:
- *«Certo egli va a cercare il primo padre, come la pecorella smarrita. Egli vuole scendere a visitare quelli che siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte. Dio e il Figlio suo vanno a liberare dalle sofferenze Adamo ed Eva che si trovano in prigione».*
- Il Grande, il Forte, il Buono non può che piegarsi verso il piccolo, il debole, l'indifeso: all'esperienza originaria della totale dipendenza del bambino che aspetta di essere sollevato in alto da braccia amorose, corrisponde quest'immagine altrettanto originaria di un amore forte e soccorrevole che si china e che, chinandosi, salva: «Come un bambino ti ho sollevato alla guancia».



◎ «Dall'alto discese il Signore;  
dal seno della Vergine uscì  
schiavo; nello Sheol si prostrò  
davanti a lui la Morte; alla sua  
Risurrezione i vivi lo  
adorarono»

*(Sant'Efrem Siro, Inno sulla Resurrezione)*



# Vince per la sua umiliazione

- Nella caverna tenebrosa il Servo di Jahvè affronta il Maligno, «il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e Satana e che seduce tutta la terra» (Ap 12,9). Nelle viscere della terra avviene la lotta mortale: «*Mors et vita duello conflixere mirando*». Il Morto sconfigge con la sua Vita. Il motivo di questa sconfitta non è però una potenza di distruzione, un «raggio della morte», ma la sorpresa assoluta: Satana, nella sua malizia, non poteva concepire l'umiliazione di Dio.
- E' questo un tema antichissimo che risuona già nel II secolo nelle *Odi di Salomone* - «Lo Sheol mi ha visto ed è stato vinto; la morte mi ha lasciato tornare, e molti insieme con me» - e che la tradizione siriana orientale ha prediletto: «La divinità si nascose sotto l'umanità e si avvicinò alla morte, la quale uccise e a sua volta fu uccisa. [...] Non si accorse che nel frutto mortale che mangiava era nascosta la Vita. Fu questa che causò la fine della inconsapevole e incauta divoratrice».
- Ode 42, 14-15.
- Efrem Siro, *Disc. sul Signore*, 3-4.9.

- ⦿ L'ufficiatura bizantina del vespro del Grande Sabato così fa parlare l'Ade personificato:
- ⦿ «Oggi l'Ade gemendo grida: meglio per me se non avessi accolto il Nato da Maria! Infatti, venendomi addosso, ha distrutto la mia potenza, ha spezzato le porte di bronzo, ha fatto risorgere, in quanto Dio, le anime che prima erano in mio possesso. [...] Ho accolto un morto come un mortale, ma non mi è possibile trattenerlo e con lui perderò i morti su cui regnavo».

# Qualificazione dei simboli

- La qualificazione dei simboli è altrettanto importante quanto i simboli stessi:
- Una grotta di pietra non ha niente a che vedere con una caverna nella terra
- Così come una montagna pietrosa è tutt'altro che una monte di terra.
- Pietra: nel simbolismo universale la pietra significa l'incorruttibilità; è perciò sempre legata alle realtà dello spirito
- Terra: luogo del ciclo vegetativo che abbraccia germinazione, fruttificazione e putrefazione; è sempre simbolo ambivalente di fecondità-corrruzione.

- ⊙ Ecco perché la Sposa del *Cantico*, il cui amore è fedele, non può che stare «nelle fenditure della roccia»:
- ⊙ «O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è leggiadro» (Ct 2,14).
- ⊙ Per lo stesso motivo il corpo di Gesù, morto, non può che essere messo «in una tomba scavata nella roccia»:
- ⊙ *«Lo calò dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora deposto» (Lc 23,53).*
- ⊙ Questo corpo infatti non è destinato alla corruzione, perché è quello del Signore della vita.
- ⊙ Il sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato seppellito è come un secondo seno verginale, dal quale uscirà la **Vita incorruttibile**.



## Il Sepolcro del Verbo incarnato - ricettacolo della Vita - è il cuore del credente

- «Imiterò il sepolcro di Cristo che custodì per così dire il suo corpo nel seno della terra; io custodirò nel mio cuore, che si trova in qualche modo nel più profondo del mio essere, il suo ricordo continuo. In spirito lo terrò sempre con me; sarà in me come in un sepolcro; dimorerà secondo la parola del Cantico '*inter ubera mea*'. Sarà sempre con me e non si discosterà da me in alcun momento. Certo, in alcun momento, perché disdegnando e rigettando tutto ciò che non è lui, mi attaccherò a lui solo. Gesù sarà la mia vita, il mio nutrimento, il mio riposo, la mia gioia. Sarà per me la patria e la gloria. Gesù sarà tutto per me».

(Pietro il Venerabile, *Ode del santo Sepolcro*, Sermone)

# La discesa nelle acque del Battesimo

- C'è una forte analogia tra:
  - **La discesa nelle viscere della terra**
  - **La discesa nelle acque del Battesimo**
    - *I simboli dell'immersione nell'acqua, della caverna, della sepoltura e del seno materno si richiamano a vicenda*
- D'altra parte, il pensiero dei Padri, espresso in particolare nelle Catechesi mistagogiche, nei testi liturgici e nell'iconografia cristiana conferma pienamente questa equivalenza:
- «L'acqua salutare del battesimo è divenuta per voi un sepolcro e una madre» (san Cirillo di Gerusalemme).

# Iconografia

- Molto spesso nelle raffigurazioni del Battesimo di Gesù le acque appaiono come racchiuse in una grotta di pietra. Diventa allora evidente - nel senso proprio del termine - come l'immersione nell'acqua sia simbolicamente affine alla permanenza nella caverna o nelle viscere della terra. Luogo di morte e di sepoltura e luogo di nuova nascita misteriosa.
- Nel suo **Battesimo** Gesù prefigura la sua morte e la sua sepoltura come pure la sua vittoria su Satana:
- «**Scendendo nelle acque, egli ha incatenato il Forte**»  
(san Cirillo di Gerusalemme).
- In questo modo si realizza la visione escatologica di Isaia:
- «**In quel giorno il Signore visiterà con la sua spada dura, grande, forte, il Leviatan, l'agile serpente, il Leviatan, il serpente tortuoso e ucciderà il mostro che è nel mare**»  
(Is 27,1).



دع الكوكب الاسود لوقنا

الملائكة

66



لوقنا

دع الكوكب الاسود

الملائكة

66



ΔΕ ΑΥΤΗΣ Η ΨΑΡΑ ΠΕΜΠΛΙΧΩ البحر في يوم سليمان  
 ΤΗΡΟΤ ΟΤΟΥ ΓΙΑ ΤΟ ΙΩΑΝΝΗ ΤΟΥ واعتقدون منه في يوم  
 ΒΕΤΙ ΠΙΟΡ ΔΑΝΗΣ ΝΙΑΡΟ ΕΤΟ ΤΩΝ الاردن معتقون في  
 ΝΥΝΟΥ ΝΟΒΙΕΒΟΛ منظما  
 ΚΑΔΑΝΗΣ ΔΕ ΠΑΡΕΔΑΝΕ ΜΕΝ ΝΟ ΔΑΜΟΤ وكان الناس يحضرون في الابل





# Bibliografia

- ◉ BACHELARD G., *La poetica dello spazio*, Dedalo, Bari 2006 (*Poétique de l'Espace*, Paris 1957)
- ◉ BEIGBEDER, O., *La symbolique*, P.U.F., Paris 1957.
- ◉ BERNARD CH.A., *Teologia simbolica*, Edizioni Paoline, Roma 1984<sup>2</sup> (*Théologie symbolique*, Téqui, Paris 1978)
- ◉ BERNARD CH.A., «*Tutte le cose in lui sono vita*». *Scritti sul linguaggio simbolico* (a cura di M.G.MUZZI), San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2010
- ◉ CHAMPEAUX G. (DE) - STERCKX S., *I simboli del Medio Evo*, Jaca Book, Milano 1988 (*Introduction au monde des symboles*, Zodiaque 1972<sup>2</sup>)
- ◉ CHEVALIER J. - GHEERBRANT A., *Dizionario dei simboli*, Rizzoli, Milano 2010<sup>9</sup>, (*Dictionnaire des symboles*, Laffont-Jupiter, Paris 1969)

- ELIADE M., *Il sacro e il profano*, Bollati Boringhieri, Torino 2006 (*Le Sacré et le Profane*, Gallimard, Paris 1965)
- GOETZ J., *Cosmos. Symbolique cosmobiologique*, dispense, Pont. Univ. Gregoriana, Roma 1969.
- HANI J., *Il simbolismo del tempio cristiano*, Arkeios, Roma 1996 (*Le symbolisme du temple chrétien*, Paris 1978)
- MUZJ, M.G., *Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente. Simboli della natura nell'arte e nella spiritualità cristiana*, dispense, Pontificio Istituto Orientale, Roma 2002.
- MUZJ M.G., *Visione e presenza. Iconografia e teofania nel pensiero di André Grabar*, La Casa di Matriona, Milano 1995 (ed. fr. *Un maître pour l'art chrétien: André Grabar. Iconographie et théophanie*, coll. cerf histoire, Cerf, Paris 2005)
- MUZJ M.G., *El simbolismo cristiano. Perspectiva teológica*, Curso Los Toldos, 7-12 set. 1998.
- NEUMANN E., *Storia delle origini della coscienza*, Astrolabio, Roma 1978